

**Un'equipe di esperti intorno alla pianta dell'Appia Nuova**

# L'«Aberone» sta morendo Non regge all'attacco delle termiti

**La malattia della storica quercia è irreversibile - Come terapia d'urto il taglio della chioma - Dopo la palma di piazza di Spagna e il pino dell'arco di Costantino, scompare un altro elemento caratteristico di Roma**

Assediato dalle termiti e soffocato dal cemento che con il passare degli anni gli è cresciuto intorno un alto albero storico della città sta cedendo sotto il peso del tempo. Ieri mattina un'equipe di esperti dell'Istituto di Giardinaggio del Comune ha ispezionato tronco e rami dell'«Aberone» di via Appia Nuova, quello che da oltre un cinquantennio ha dato il nome alla piazza e a tutto il quartiere. Il responso, al termine della

«visita» è stato infausto. La pianta, della specie «quercus ilex» ha subito attacchi così massicci da parte degli insetti che gli resta ben poco da vivere. «Ci vuole una terapia d'urto», hanno sentenziato i tecnici consigliando la cura ritenuta la più efficace in questi casi: un drastico taglio della chioma. Squadre di operai specializzati si sono messi subito al lavoro e a tarda sera della quercia alta più di venti metri non è rimasto altro

che il fusto e i rami più grossi. Il fatto non è passato inosservato e non appena si è diffusa la notizia delle cattive condizioni di salute dell'«Aberone» i rappresentanti della lista verde e del partito liberale della circoscrizione si sono mobilitati perché, qualora per motivi di sicurezza l'albero dovesse essere abbattuto, venga al più presto sostituito con un fusto della stessa specie. Dopo la scomparsa della

palma di piazza di Spagna e il taglio di un ramo del pino che fa sfondo all'arco di Costantino, un altro elemento caratteristico della capitale sembra destinato a sparire per sempre. Nella memoria dei romani aveva segnato il punto esatto della biforcazione tra due strade consolari, l'Appia e la Tuscolana, aveva costituito un segnale d'orientamento per la seconda zecca della città (che ora non

esiste più) ed era stato assimilato come un punto di ritrovo per le famose gite «fuori porta». Sotto il suo spettacolare ombrello per decenni si sono dati appuntamenti schiere di giganti e anche ora, attirato da enormi palazzoni, continuava a svolgere la sua funzione di polmone verde soprattutto nel solleone di agosto, in una zona popolare dove giardini e aiuole si contano sulla punta delle dita.



# I congressi a Roma

Sei i congressi conclusi in questa seconda settimana di impegno e dibattito per il partito romano in vista del congresso cittadino. Un primo dato costante dei congressi è l'approvazione delle Tesi. Un voto con inteso (si sono registrate solo pochissime astensioni in alcune sezioni) dopo dibattiti animati e con la presentazione di numerosi emendamenti. Dibattiti ai quali però — anche questo sembra un dato costante — prendono parte pochi

compagni in più del quadro attivo della sezione mentre l'esigenza di una partecipazione massiccia alla discussione ed al voto su Tesi e Programma è essenziale più che mai in una fase tanto aperta della vita del partito. In percentuale ancora minore la partecipazione delle donne rispetto all'alto numero delle iscritte. È ancora scarso il coinvolgimento delle altre forze sociali e politiche, all'interno dei congressi, il cui contributo può rappresentare un ulteriore stimolo alla nostra discussione.

## □ FRANCHELLUCCI

Quattro giorni di congresso (23-26). 35 presenti (8 donne) su 203 iscritti. Relazione Giuseppe Giuffrida. Dopo 15 interventi (2 donne) ha concluso Giovanni Mezza. Le Tesi sono state approvate con una astensione. Dibattito molto approfondito sugli emendamenti alle Tesi ed al programma. Ne sono stati presentati 14. Tesi 6, sottolineare i rischi alla libertà nel campo dell'informazione per l'uso di nuove tecnologie (unanimità: appr.); Tesi 15, emend. Castellina (f. 19, c. 1, a. 2: appr.); Tesi 27, emend. Cossutta (f. 9, c. 10, a. 1: resp.); Tesi 30, presentati 3 emendamenti che sottolineano il ruolo generale di trasformazione della lotta delle donne, dei loro movimenti e delle difficoltà del partito di ricevere queste spinte (approvati a maggioranza); Tesi 33, emend. Ingrao (unanimità: appr.); Tesi 37, emend. Ingrao (f. 5, c. 16, a. 3: resp.); Tesi 42, la partecipazione come strumento di organizzazione primario per il Pci (l'astensione: appr.); Tesi 46, richiesta di una aliquota minima di compagni non funzionari negli organismi dirigenti (due astensioni: appr.); Programma su occupazione, sottolineare la forte presenza della mafia come ostacolo (f. 10, c. 6, a. 10: appr.); Programma, Muzzi sul nucleare (f. 8, c. 11, a. 4: resp.); Programma, limitare l'uso dei fertilizzanti chimici in agricoltura (l'astensione: appr.); Programma, necessaria presenza di capitale pubblico nel settore informatico (unanimità: appr.); Programma, responsabilità diretta per il dirigente pubblico purché adeguatamente remunerato (f. 6, c. 6, a. 8: appr.); Programma, profonda riforma del sistema dei concorsi (unanimità: appr.).

## □ CENTOCELLE ACERI

Tre giorni di congresso (24-26). 30 presenti (8 donne) su 90 iscritti. Dieci i presenti al momento del voto. Relazione Nadia Catarinacci. Dopo 10 interventi (8 donne) conclusioni di Sandro Morelli. Le Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 15, Castellina (app.); Tesi 33, Ingrao (app.); Programma, Bassolino (app.).

## □ NUOVA ALESSANDRINA

Tre giorni di congresso (24-26). 24 presenti (7 donne) su 99 iscritti. Relazione Marcello Tedeschi. Dopo 11 interventi conclusioni di Aldo Pironi. Le Tesi sono state approvate con una astensione. Il programma con 16 favorevoli e 2 contrari. Emendamenti: Tesi 1, Cossutta (f. 2, c. 16, a. 1: resp.); Tesi 33, Ingrao (f. 17, a. 1: appr.); Tesi 37, Ingrao (f. 5, c. 13, a. 2: resp.); Tesi 43, due emendamenti (ambidue approvati con una astensione) e fanno risalire la crisi della militanza alla burocratizzazione interna ed anche alla crisi di alcuni paesi dell'Est; Programma, Cossutta sul punto A (f. 4, c. 13, a. 1: resp.); Programma, Bassolino al punto B (f. 3, c. 15, a. 2: resp.).

## □ PRIMA PORTA

Tre giorni di congresso (24-26). 30 presenti su 238 iscritti. Presente anche un simpatizzante e rappresentanza del Comitato di Quartiere. Relazione Nello Tenaglia. Dopo 12 interventi conclusioni di Esterno Montino. Le Tesi sono state approvate all'unanimità senza nessun emendamento.

## □ VIGNA MANGANI

Due giorni di congresso (25-26). 32 presenti (10 donne) su 48 iscritti. A fine '85 gli iscritti erano 30, e 5 compagni sono stati reclutati proprio nei giorni del congresso. Relazione di Recchia. Dopo 14 interventi (2 donne) conclusioni di Ugo Vettore. Le Tesi sono state approvate all'unanimità e senza nessun emendamento. Si è molto discusso dei problemi locali e della scarsa capacità di intervenire sui problemi concreti della gente e della famiglia.

## □ ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Due giorni di congresso (21-22). 28 presenti su 36 iscritti. Relazione Marco Biocca. Dopo 12 interventi (1 donna) conclusioni di Giovanni Berlinguer. Emendamenti: Tesi 1, critica all'intera introduzione che appare inadeguata su temi fondamentali (app. a maggioranza); Tesi 13, necessità di affermare la lotta al neocolonialismo. Stabilire rapporti prioritari con i paesi in via di sviluppo. Maggiore attenzione ai problemi degli immigrati (app. a maggioranza); Tesi 14, riduttiva la lettura della realtà sovietica. Ci sono novità in Urss (app.); Tesi 15, sottolineare ulteriormente gli elementi di contraddizione negli Usa (sviluppo culturale e disuguaglianza sociale) senza legittimarli (app.); Tesi 30, Conferma del valore attuale di quanto hanno espresso le donne ed i loro movimenti (app.); Tesi 37, necessità di precisare il governo di programma (app.); Programma, punto A, il Pci deve assumersi il ruolo di raccordo tra l'Olp ed i settori avanzati della sinistra israeliana (app.).



## □ MONTEVERDE VECCHIO

Quattro giorni di congressi (17-18-19 e conclusione il 25). 50 presenti (20 donne) su 221 iscritti. Relazione di Gagliardi. Dopo 15 interventi conclusioni di Goffredo Bettini. Era presente Giulio Carlo Argan. Le Tesi sono state approvate con 3 astensioni. Il programma approvato con 3 astensioni. Dibattito molto serrato, soprattutto sugli emendamenti. Ne sono stati presentati 26. Tesi 1, inserire l'emendamento Cossutta (favorevoli 11, contrari 18, astenuti 3: respinto); Tesi 12, Cossutta (f. 5, c. 26, a. 4: resp.); Tesi 14, Cossutta (f. 3, c. 23, a. 4: resp.); Tesi 15, proposta di abolizione (f. 6, c. 22, a. 1: resp.); Tesi 16, emendamento Castellina (f. 23, c. 5, a. 3: approvato); Tesi 19, sottolineare la questione morale come discriminante e la diversità come caratteristica del Pci (unanimità: appr.); Tesi 24, emendamento Cappelloni (f. 9, c. 19, a. 5: resp.); Tesi 25, inserire la questione morale come base di un'alleanza riformatrice (f. 31, c. 1, a. 2: appr.); Tesi 25, sollecito a lavorare perché si abbandonino ogni forma di lottizzazione e spartizione partitica (f. 26, c. 2, a. 8: appr.); Tesi 25, tra le scelte essenziali di programma inserire una seria politica ambientale (unanimità: appr.); Tesi 29, la ricerca ideale e culturale del mondo giovanile deve investire appieno il Pci (f. 24, c. 6, a. 4: appr.); Tesi 33, Ingrao sul sindacato (f. 23, c. 4: appr.); Tesi 37, abolizione (f. 2, c. 27, a. 3: resp.); Tesi 37, Governo di programma a termine, non di bassa mediazione ma per risolvere alcuni problemi istituzionali (f. 3, c. 12, a. 14: resp.); Tesi 37, Governo di programma solo fase intermedia ed in collegamento (ora debole) con le esigenze delle masse (f. 15, c. 7, a. 10: appr.); Tesi 6, sottolineare l'attacco alle conquiste femminili a partire dal lavoro (f. 20, c. 1, a. 7: appr.); Tesi 41, rafforzare il carattere laico dello Stato attraverso un'attenta vigilanza e progressiva applicazione del nuovo Concordato (f. 9, c. 9, a. 11: resp.); Tesi 43, emendamento Cappelloni (f. 8, c. 18, a. 2: resp.); Tesi 43, soppressione del penultimo capoverso di riferimento alla battaglia sulla scala mobile (f. 5, c. 16, a. 15: resp.); Tesi 43, soppressione del capoverso relativo alle convergenze con altre forze politiche (f. 14, c. 16, a. 5: resp.); Tesi 45, l'autonomia dei gruppi consiliari non a discapito della funzione dirigente del partito (f. 29, c. 5, a. 4: appr.); Tesi 46, ruolo centrale della sezione nell'iniziativa del partito (f. 29, a. 3: appr.); Programma, emendamento Muzzi (f. 23, c. 9, a. 6: appr.); emendamento Bassolino (f. 9, c. 12, a. 18: resp.).

**Con una lettera il capogruppo comunista sollecita un incontro**

# Il Pci scrive ai socialisti: salviamo insieme la Regione

**Positiva risposta di Landi - Ieri in consiglio, con il voto contrario Pci, approvata la mozione sui Programmi integrati mediterranei (Pim) - «Alimentate inutili illusioni»**

Il Pci scrive al Psi. Ancora una volta si solleva l'iniziativa e si fanno proposte in merito alla «questione Regione». Già una settimana fa i comunisti avevano lanciato un grido d'allarme nel corso di una conferenza stampa organizzata con Sinistra indipendente, Dp e Verdi sulla inefficienza, inadeguatezza e mancanza di prospettive della Regione Lazio. Ora con una lettera il capogruppo comunista, Mario Quattrucci, invita il gruppo socialista ad un incontro, che possa svolgersi nell'immediato futuro, per discutere delle opinioni e delle proposte del Pci relative a un programma minimo per le emergenze economiche e sociali e per la salvezza dell'istituto regionale. Per realizzare tale obiettivo i comunisti hanno chiamato tutte le forze democratiche che concordino con tale esigenza e quindi in primo luogo i socialisti. «E per questa ragione — si legge nella lettera — si riteniamo non solo opportuno, ma assolutamente necessario confrontarci prioritariamente con voi, ascoltando la vostra analisi della situazione, verificando il grado di convergenza attualmente possibile tra i nostri due gruppi». E il Psi ha già risposto. Bruno Landi, capogruppo, ha accettato l'invito, giudicando positivamente l'iniziativa costruttiva del Pci anche se aspetta di conoscere più dettagliatamente la proposta stessa. Per quanto riguarda l'att-

ività del consiglio vera e propria ieri si è concluso il dibattito sul Pim (Programmi integrati mediterranei) con l'approvazione della mozione della maggioranza. I comunisti hanno votato contro. Con una serie di emendamenti il pentapartito aveva tentato di correggere l'impostazione iniziale, ma ciò non ha cambiato la sostanza dei problemi e l'errato metodo adottato. «Il Pim com'è noto sono finanziamenti della Cee rivolti solo ad alcuni Paesi membri, in previsione dell'entra-

ta di Spagna e Portogallo nella Comunità, per riequilibrare settori economici particolarmente svantaggiati. Le Regioni dovranno presentare entro giugno i progetti al governo, il quale deve inoltrarli entro dicembre '86 alla Cee. La Regione Lazio come al suo solito, rinunciando al suo ruolo fondamentale di ente programmatore ha solo chiesto a Comuni, Province, Comunità montane e a tutti gli altri soggetti interessati di presentare proposte, alimentando illusioni e creando at-

tese che non potranno mai essere soddisfatte. Addeittura l'assessorato alla Cultura ha fatto pubblicare una sorta di «annuncio economico» su un quotidiano, dando come riferimento il proprio indirizzo. Ieri nel corso del dibattito i comunisti e in particolare Oreste Massolo e Angiolo Marroli, hanno sottolineato che la giunta ha dovuto riconoscere che i soldi Cee saranno pochissimi, che sarà difficile accedervi, che si è sbagliato a sollecitare tutti i soggetti del Lazio, privati e pubblici, a fare domande generiche di contributi. E stato anche riconosciuto che le Province andavano coinvolte tempestivamente, unitamente alle commissioni consiliari regionali, che le domande presentate dovranno essere poi selezionate all'interno di non si sa quale priorità, che il voto programmatore è assoluto e che il bilancio 1986 dovrà contenere stanziamenti integrativi per i Pim. Infine — ha rilevato il Pci — la maggioranza non ha voluto prendere in alcuna considerazione la mozione comunista per pura posizione di principio, dimostrando di non volersi confrontare su questi terreni, per poi magari ritrovarsi a «scegliere» un progetto presentato dall'Iniziativa, dopo essere stati sommersi da una miriade di inutili progetti.

Anna Morelli

# I precari «licenziati» resteranno nelle Usl

Salvezza in extremis per alcuni servizi sanitari fondamentali. Ieri con un ordine del giorno, approvato all'unanimità, il consiglio regionale ha impegnato la giunta ad «invitare con rapidità le Usl interessate ad adottare provvedimenti che evitino la cessazione o riduzione di attività sanitarie essenziali e che consentano la ripresa e la prosecuzione delle stesse attraverso il mantenimento in servizio del personale necessario, anche di quello precario il cui rapporto era stato prorogato fino al 31 dicembre scorso». Quello dei precari si è posto come un problema fondamentale per la sopravvivenza di molti servizi sanitari: il caso più eclatante è quello di V02, nel cui territorio è ubicata la centrale elettronica in costruzione di Montalto di Castro. Ebbene qui in caso di mancanza di personale si rischia addirittura di bloccare il cantiere della centrale. Il provvedimento di ieri allontana questa eventualità anche se non la risolve. Naturalmente la giunta deve accelerare la definizione delle procedure concorsuali in quanto solo attraverso i concorsi, i precari smetteranno di essere tali.

# didoveinquando

## «Tridente 10», da domani l'arte nelle strade del centro storico

Dieci gallerie del centro storico di Roma, fra Trinità dei Monti e Piazza del Popolo, inaugurano contemporaneamente domani una serie di mostre dal titolo «Tridente 10 — Aspetti d'arte: gli anni 50-60». Le gallerie sono Anna D'Asciano (via del Babuino, 29), Arco d'Alibert (via Alibert, 18), De Crescenzo (via Borgognona, 39), Editalia (via del Corso, 525), Il Cortile (via del Babuino, 51), Il Millennio (via Borgognona, 3), Il Segno (via Capolecasse, 4), L'Isola (via Gregoriana, 5), L'Oca (via dell'Oca, 41), e Sprovieri (Piazza del Popolo, 3). L'iniziativa è volta a puntualizzare aspetti differenti, ma paralleli, della ricerca artistica dagli inizi degli anni 50 fino alla fine degli anni 60. Ogni galleria segnerà una situazione specifica (segno e scrittura; forma e volume; spazio e ambiente; gesto astrazione informale; materia e superficie). Vengono esposte opere, tra i tanti, di Cagli, Capogrossi, Novelli, Schifano, Consagra, Fontana, Pomodoro, Afro, Burri, Turcato. Artisti, collezionisti, mercanti d'arte e critici quali Argan, Bucarelli, Scialoja, Franchetti, Giantomasso e Liverani hanno scritto sul catalogo a testimonianza di quegli anni. È la prima volta che una simile iniziativa ha luogo a Roma e ciò è potuto avvenire — dice Gabriella Toppani Ricci, una delle organizzatrici della mostra — grazie alla collaborazione e al lavoro d'equipe svolto dai protagonisti delle dieci gallerie, i quali sentono la necessità di sensibilizzare l'opinione

pubblica, gli operatori culturali, la stampa e tutte le persone interessate all'arte sul tenace lavoro svolto in tutti questi anni. Proposte di mercato, dunque, ma anche e soprattutto informazione sulle differenti situazioni artistiche, presenti e passate. Raggiungendo le dieci gallerie si compie così anche una stupenda passeggiata tra le strade più note del centro storico. Il Comune ha patrocinato la manifestazione ed ha provveduto ad affiggere in ogni galleria un cartello, la banda dei Vigili Urbani partecipa all'inaugurazione percorrendo a suon di musica le strade tra piazza di Spagna e piazza del Popolo.



Un'opera di Consagra del 1956, esposta a «Tridente 10»



## «Pjatnickij» con canti acrobazie e girotondi

In smagliantissima, impeccabile forma, è tornato in Italia il complesso di danze e cori popolari dell'Accademia di Stato sovietica «E.M. Pjatnickij». Il 24 dicembre ha debuttato al Paladino di Milano. È stato poi, con grandi successi di pubblico, a Torino, Modena, Cesena, Padova, Livorno, Firenze e Bologna. Da domani è Roma, sotto la tenda di piazza Conca d'Oro, per rimanervi sino al 9 febbraio e concludere così la tournée italiana (la precedente risale al 1981). Questa mattina alle 12.45 l'intero complesso (novanta persone) varcherà il portone di bronzo del Vaticano per essere ricevuto in udienza privata dal papa. Il complesso «Pjatnickij» assicura allo spettatore due ore filate di canti, girotondi, acrobazie e piccoli vocali abilmente amalgamati. Più di settanta anni sono passati dal giorno in cui, per la prima volta, dalle scene del Circolo «Malij Blagoderjnyj», un club esclusivo dell'epoca, risuonarono le note delle canzoni eseguite dai cantanti russi. Promotore e organizzatore di questa esibizione fu Mitrofan Efimovic Pjatnickij, noto etnografo e folclorista. Le reazioni del pubblico furono disparate: Rachmaninov si entusiasma e con lui molti artisti e intellettuali. I potenti, invece non si commossero e il gruppo rischiava di venire schiacciato se, nel 1918, non fosse stato Lenin in persona a salvarlo. Ascoltò un concerto e decise che era bello, giusto e rivoluzionario appoggiare l'attività di quel gruppo di contadini. Da quel momento la vita di Pjatnickij non conobbe più momenti critici e scoste. Negli anni successivi hanno continuato ad arricchire e perfezionare il loro repertorio di canti e danze. Val proprio la pena di andare a vederli.



Una cantante del complesso «Pjatnickij» e sopra l'intero gruppo folcloristico sovietico da domani a Roma

## «Autori in scena» tra rumori sordi

A Roma, per fortuna, c'è un tessuto di iniziative, divenuto ormai abbastanza organico, per la diffusione della nostra conoscenza in campo letterario. È passata un po' la moda della presentazione promozionale di un testo fatto in un locale conosciuto (libreria, per lo più) e ha ceduto il posto a delle ardu-

nità fra pubblico e autore in spazi meno ortodossi: circoli culturali, teatri, ecc. ma con risultati congrui. Raffaella Spera continua la sua operazione impostata quest'anno al Cenacolo con gli «Autori in scena»; L'Unione lettori procede nella sua alternando la sede (Circolo 2 giugno e Discoteca di Stato). Lunedì pomeriggio si è tenuta la terza puntata della lunga vicenda che si propone al Cenacolo, da qui fino a giugno con incontri settimanali. Erano di scena, nel senso che stanno fissamente sul piccolo palcoscenico della cantina-teatrino di via Cavour, Bianca Maria Frabotta, Dacia Maraini e Carlo Villa. Era previsto anche un intervento di Gian Luigi Piccoli ma lo scrittore non ha potuto essere presente. Ciascuno dei tre poeti, introdotto con brevi note da Raffaella Spera, ha letto le sue composizioni trandole da volumi editti oppure come nel caso della Maraini, offrendo testi inediti. Questa volta la mancanza di un impianto di amplificazione (un normale microfono, insomma) ha arrecato i suoi danni al buon ascolto delle letture poiché, tranne la Maraini che possiede voce chiara e alta, le voci delicate della Frabotta e sommesse di Villa non sempre sono giunte al bersaglio. Il rumore sordo della metropolitana che passa lì accanto ha fatto da cupo commento sonoro alla performance.

I. C.